

## UNA APPLICAZIONE DELLE IDEE DI GIOVANNONI

Lo scopo del Prof. Giovannoni era quello di formare degli architetti che unissero alle capacità architettoniche una solida preparazione nel settore tecnico; è quindi interessante ricordare una iniziativa didattica iniziata sessanta anni fa, e durata qualche anno, svolta nella Facoltà di Architettura di Roma.

Nell'anno accademico 1963-64 venne istituito, per il quarto e quinto anno, un secondo corso di Composizione Architettonica, in parallelo con quello già esistente che era tenuto dal prof. Saverio Muratori, ottimo docente, ma con idee di indirizzo tradizionalista.

L'incarico per il secondo corso venne affidato al Prof. Adalberto Libera, che era considerato un esponente di spicco della corrente modernista.

Agli studenti venne consentito di scegliere tra i due corsi: molti scelsero il corso del Prof. Libera, convinti di seguire un indirizzo più aperto alla architettura moderna.

Appena iniziate le lezioni, il Prof. Libera comunicò la scaletta del lavoro da fare nell'anno appena iniziato, distribuì schemi e planimetrie relativi al lavoro da svolgere, dimostrando di avere le idee molto chiare, e iniziò subito con le lezioni e le esercitazioni, per le quali divise gli alunni in gruppi, affidando ogni gruppo a uno dei suoi validi assistenti.

Contemporaneamente concluse un accordo con il titolare del corso di Tecnica delle costruzioni e con quello di impianti tecnici per organizzare un esperimento di progettazione esecutiva integrale, da realizzare durante il quinto anno, sul progetto definitivo che sarebbe stato realizzato durante il quarto anno nel corso di composizione.

Il titolare del corso di Tecnologia dei materiali e di tecnica delle costruzioni era un amico di lunga data del Prof. Libera, con il quale aveva realizzato numerosi interventi: il Prof. Gaetano Minnucci, che era subentrato al Prof. Pierluigi Nervi e aveva come braccio destro il Prof. Antonio Maria Michetti, divenuto poi una figura leggendaria presso generazioni di architetti.

Dati i precedenti rapporti, il Prof. Minnucci fu ben lieto di organizzare un coordinamento tra il corso di composizione e quello di tecnologia: in fondo si trattava di realizzare l'idea base del Prof. Giovannoni, che aveva sempre lavorato per formare degli Architetti completi che unissero alla formazione artistica e compositiva anche una seria formazione nel settore tecnico.

Il corso cominciava dunque con le migliori possibilità; purtroppo, dopo le vacanze natalizie il Prof. Libera morì improvvisamente e il lavoro appena iniziato non venne sviluppato.

Il corso venne affidato allora al Prof. Ludovico Quaroni che, ovviamente, dovette ricominciare da capo e propose come tema da svolgere nell'anno un progetto di "town design" localizzato nella zona est di Roma dove sarebbe dovuto passare il famoso "asse attrezzato" previsto dal Piano Regolatore approvato da poco.

Il cambio del Docente e dei relativi assistenti assieme al nuovo tema da svolgere, lasciò un po' frastornati gli studenti che, comunque si adeguarono e iniziarono a lavorare, controllando periodicamente con gli assistenti lo sviluppo del lavoro che portavano avanti.

Il Prof. Quaroni mantenne comunque l'impegno con il Prof. Minnucci in merito allo sviluppo del progetto realizzato al quarto anno in un progetto esecutivo integrale, da realizzare nel quinto anno in coordinamento con i corsi di Tecnologia e di Impianti.

L'anno successivo si affrontarono i problemi della progettazione integrale, con la necessità di coordinare le esigenze diverse delle varie discipline e arrivare ad una sintesi. In pratica si trattava di sviluppare il progetto del quarto anno passando da una revisione con gli assistenti di composizione ad una con gli assistenti di

tecnologia, soprattutto con il prof Michetti, braccio destro del Prof. Minnucci: per gli studenti era un impegno molto gravoso, ma alla fine dette ottimi risultati.

Il Prof Michetti si dimostrò un interlocutore ideale per gli studenti, grazie alla sua capacità di capire al volo i problemi e di aiutare gli studenti a risolverli, soprattutto grazie alla sua grande esperienza professionale e ad una non comune capacità di spiegare concetti anche molto complessi in modo semplice e chiaro.

Chi scrive ha avuto la fortuna di partecipare, come studente del quarto e quinto anno all'esperimento di progettazione integrale; inoltre ha sviluppato il progetto anche come tesi di laurea in Tecnologia delle costruzioni ed è poi rimasto per alcuni anni come assistente al corso di Tecnologia, durante i quali ha avuto il privilegio di partecipare alle lezioni e alle revisioni dei progetti fatte dal Prof. Michetti.

Quell'esperienza, prima come studente e poi come assistente, è stata sicuramente fondamentale per la preparazione di chi scrive e per lo svolgimento della sua futura attività professionale, nella quale sono stati svolti incarichi di progettazione architettonica senza mai tralasciare la componente strutturale, e incarichi di progettazione strutturale senza mai tralasciare la componente architettonica: lo scrivente è stato scelto come strutturista da molti colleghi architetti proprio per la capacità, acquisita grazie a quella esperienza, di proporre soluzioni statiche che fossero coerenti con i loro obiettivi architettonici.

Naturalmente, durante questo esperimento, si sono verificate anche delle situazioni in cui alcuni allievi, che avevano sviluppato il progetto del quarto anno senza nessun riferimento ai problemi tecnici, hanno visto il loro progetto sottoposto a critiche e hanno dovuto apportare delle modifiche: Il prof Michetti era molto comprensivo e collaborativo, ma di fronte a certe scelte progettuali non poteva lasciar correre.

Il prof Minnucci, anche in sede di consiglio di Facoltà, ha sempre sostenuto la necessità di continuare con l'esperimento di progettazione integrale, nonostante qualche incomprensione e qualche insofferenza da parte di qualche assistente del corso di composizione, e l'esperimento è andato avanti per alcuni anni.

Purtroppo il Prof. Minnucci è andato in pensione nel 1969 e l'accordo tra lui e il prof Libera non è stato confermato dai nuovi titolari: l'esperimento di progettazione integrale è quindi stato abbandonato.

Successivamente i corsi di composizione e di tecnica delle costruzioni hanno ripreso ad andare ognuno con le proprie idee e le proprie finalità: nei corsi di composizione si realizzano disegni di edifici senza approfondire i problemi dal punto di vista strutturale e nei corsi di tecnica si affrontano i problemi di calcolo delle strutture senza particolare attenzione al collegamento con i problemi architettonici: gli studenti vengono quindi lasciati soli ad affrontare il difficile compito di collegare i due diversi aspetti compositivo e tecnico-strutturale.

Così l'idea di Giovannoni è stata realizzata solo in parte: è doveroso però ricordare che, per alcuni anni, c'è stato un tentativo di realizzare in modo completo tale idea e che numerosi studenti ne hanno tratto beneficio per la loro formazione e per le loro carriere professionali.

Per questo esperimento, purtroppo di breve durata, si debbono ringraziare soprattutto i Professori che hanno portato avanti l'idea, interessante e ambiziosa, di preparare degli architetti che avessero la capacità di elaborare un progetto architettonico che tenesse conto, sin dall'inizio, anche dei problemi strutturali, in modo da evitare, in fase esecutiva, pesanti interventi di modifica con esito sicuramente non positivo dal punto di vista architettonico.

In una parola: degli Architetti completi.

Arch. Luciano Sapora